



## La cultura di Yambo

da *La misteriosa fiamma della regina Loana*, II, 7

Umberto Eco

Si riporta di seguito un brano dal capitolo 7, *Otto giorni in una soffitta*, tratto dal romanzo *La misteriosa fiamma della regina Loana* pubblicato nel 2004 da Umberto Eco; l'opera, suddivisa in tre parti e 18 capitoli complessivi, presenta caratteristiche significativamente diverse da *Il nome della rosa*. *La misteriosa fiamma*, posseduta da un personaggio dei fumetti degli anni Trenta – un'improbabile ed esotica regina che nei disegni è abbigliata come la Sheherazade de *Le mille e una notte* – sembra essere per il protagonista il principale stimolo emotivo al recupero della sua memoria affettiva.

Nel passo proposto, si racconta come Yambo passi le sue giornate a Solara, tra ragnatele e vecchie scatole, a leggere il materiale – libri, fumetti, quaderni – che trova nelle casse, negli armadi e sugli scaffali del grande solaio della casa di campagna, dove i medici e la moglie lo hanno portato per fargli recuperare la memoria perduta. In solaio Yambo trova anche le collezioni di sigari del nonno, i suoi vecchi giocattoli di legno e di latta, le bambole della sorella, i soldatini, una rana. Aprendo un grande armadio viene investito da una pioggia di opuscoli e libri e comincia a leggerne alcuni.

Fremevo<sup>1</sup> di fronte a una bella edizione di *Pinocchio*, illustrata da Mussino nel 1911, dalle pagine slabbrate e macchiate di caffelatte. Tutti sanno che cosa racconta *Pinocchio*, di Pinocchio mi era rimasta un'immagine gaiamente fiabesca, e chissà quante volte l'avrò raccontato ai nipotini tenendoli allegri, eppure ho provato un brivido di fronte a illustrazioni terrificanti, giocate su due soli colori, giallo e nero o verde e nero, che nelle loro volute liberty<sup>2</sup> mi assalivano con la barba fluviale di Mangiafuoco<sup>3</sup>, con gli inquietanti capelli turchini della fata, con le visioni notturne degli Assassini o con il rictus<sup>4</sup> del Pescatore Verde. Mi sono forse rannicchiato sotto alle coperte, le notti di temporale, dopo avere guardato quel *Pinocchio?* Settimane fa, quando chiedevo a Paola<sup>5</sup> se tutti quei film di violenza e di morti viventi in televisione non facessero male ai bambini, lei mi aveva detto che uno psicologo le aveva rivelato che in tutta la sua carriera clinica non aveva mai incontrato bambini nevrotizzati da un film, tranne una volta, e questo bambino, irrimediabilmente ferito nel profondo, era stato rovinato da *Biancaneve* di Walt Disney. E d'altra parte ho scoperto che da visioni altrettanto terrifiche proveniva il mio nome stesso<sup>6</sup>. Ecco *Le Avventure di Ciuffettino* di tale Yambo<sup>7</sup>, e di Yambo erano altri libri di avventure, con disegni ancora art nouveau<sup>8</sup> e scenografie oscure, manieri che si stagliavano su un picco, neri nella notte buia, boschi fantasmatici con lupi dagli occhi di fiamma, visioni sottomarine da Verne casalingo e postumo<sup>9</sup>, e Ciuffettino, bambino piccolino e graziosetto dal ciuffo di bravaccio fiabesco: "Un ciuffo immenso di capelli che gli dava un'aria curiosa, e lo faceva somigliare a uno spolveramobili. E lui ci teneva, sapete, al suo ciuffo!" Lì era nato il Yambo che sono, e che mi sono voluto. Beh, in fondo, meglio che identificarmi con Pinocchio.

**1. Fremevo:** l'io narrante dell'intero romanzo è Giambattista Bodoni detto Yambo, che ha perduto la memoria a causa di un incidente; nel tentativo di aiutarne la guarigione, la moglie l'ha portato nella casa in cui aveva trascorso l'infanzia.

**2. liberty:** stile usato nei primi anni del Novecento, anche per illustrare libri (come, in questo caso, *Pinocchio*).

**3. Mangiafuoco:** personaggio di *Pinocchio*, caratterizzato da una fluente (*fluviale*) barba.

**4. il rictus:** il sogghigno pauroso del Pescatore Verde, altro personaggio del *Pinocchio* di Collodi. Il *rictus*, propriamente, è termine clinico che indica una contrazione muscolare e deriva dal verbo latino *ringi* ("ringhiare").

**5. Paola:** è la moglie del protagonista.

**6. il mio nome stesso:** Yambo, soprannome del protagonista.

**7. Yambo:** pseudonimo di Enrico Novelli, autore del libro illustrato *Le Avventure di Ciuffettino*; Yambo è anche il soprannome del protagonista del romanzo, che in realtà si chiama Giambattista Bodoni (come il celebre ideatore degli omonimi caratteri di stampa).

**8. art nouveau:** sinonimo di *liberty*.

**9. Verne... postumo:** Jules Verne (1828-1905), scrittore francese di romanzi d'avventura, che diede origine al genere della fantascienza. Qui è detto *casalingo* perché le opere italiane avevano un gusto semplice e familiare e *postumo* perché le pubblicazioni erano editate dopo la morte dell'autore.

25 Questa è stata la mia infanzia? O peggio? Perché frugando ancora ho riportato alla  
 luce (queste avvolte in carta da zucchero blu<sup>10</sup> e fermate con elastici) varie annate  
 del *Giornale Illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare*<sup>11</sup>. Erano  
 fascicoli settimanali, e la raccolta del nonno conteneva numeri dei primi decenni  
 del secolo, più qualche copia francese del *Journal des Voyages*<sup>12</sup>.

30 Molte copertine rappresentavano prussiani feroci che fucilavano zuavi valorosi<sup>13</sup>,  
 ma in gran parte si trattava di avventure di spietata crudeltà nei paesi più lontani,  
*coolies*<sup>14</sup> cinesi impalati, vergini discinte inginocchiate davanti a un incupito con-  
 siglio dei dieci, file di teste decapitate issate su pali aguzzi davanti ai contrafforti  
 di qualche moschea, massacri di fanciulli compiuti da scorridori tuaregh<sup>15</sup> armati  
 35 di scimitarre, corpi di schiavi dilaniati da tigri immense – sembrava che la tavola  
 delle torture del *Nuovissimo Melzi*<sup>16</sup> avesse ispirato disegnatori perversi, presi da  
 una innaturale frenesia di emulazione: era una rassegna del Male sotto tutte le sue  
 forme. Di fronte a tanta abbondanza, anchilosato<sup>17</sup> dalle mie sedute in solaio, mi  
 ero portato i fascicoli nello stanzone delle mele a pianterreno, perché in quei  
 40 giorni il caldo si era fatto insopportabile, e avevo l'impressione che le mele allin-  
 neate sul tavolone fossero tutte ammuffite. Ma poi ho capito che l'odore di muffa  
 veniva proprio da quei fogli. Come potevano sapere d'umidità dopo cinquant'an-  
 ni nell'atmosfera secca del solaio? Forse nei mesi freddi e piovosi il solaio non era  
 poi così secco, e assorbiva umidità dai tetti, forse quei fascicoli prima di arrivare  
 45 lì erano stati per decenni in qualche cantina con l'acqua che colava dalle pareti,  
 dove il nonno li aveva scovati (anche lui doveva corteggiare le vedove<sup>18</sup>) e si  
 erano talmente imputriditi da non perdere l'odore neppure sotto il calore che li  
 aveva incartapecoriti<sup>19</sup>. Solo che, mentre leggevo di vicende atroci e vendette  
 spietate, la muffa non mi evocava sentimenti di crudeltà, bensì i Re Magi e Gesù  
 50 Bambino. Perché, quando mai avevo avuto a che fare coi Re Magi, e che c'entra-  
 vano i Re Magi con le stragi del mar dei Sargassi<sup>20</sup>?  
 Per il momento il mio problema era tuttavia un altro. Se avevo letto tutte quelle  
 storie, se avevo certamente visto tutte quelle copertine, come potevo accettare  
 che primavera vien cantando<sup>21</sup>? Avevo forse una istintiva capacità di scindere  
 55 l'universo dei buoni sentimenti famigliari da quelle avventure che mi parlavano  
 di un mondo crudele modellato sul Grand Guignol<sup>22</sup>, un universo di dilamamen-  
 ti<sup>23</sup>, scorticature, roghi e impiccagioni?  
 Il primo armadio era stato completamente svuotato, anche se non avevo potuto  
 vedere tutto.

da *La misteriosa fiamma della regina Loana*, Bompiani, Milano, 2004

**10. carta da zucchero blu:** in passato lo zucchero veniva venduto sfuso e impacchettato con una carta speciale molto spessa, di colore blu scuro.

**11. Giornale... mare:** pubblicazione di avventure esotiche a fumetti degli anni Trenta.

**12. Journal des Voyages:** in francese, "Giornale dei Viaggi".

**13. prussiani... valorosi:** si allude alle guerre di conquista coloniale del periodo, che vedevano contrapposti gli europei (in questo caso tedeschi e francesi, la cui fanteria coloniale aveva costumi esotici: i calzoni alla zuava erano ampi, rossi, stretti sotto il ginocchio ed erano stati tratti dai costumi della tribù algerina Zwawa che nel 1830 aveva fornito truppe alla Francia).

**14. coolies:** denominazione in lingua inglese dei contadini cinesi. Nelle truculente avventure cui si allude erano infilzati su pali di legno (*impalati*).

**15. scorridori tuaregh:** predoni del deserto del Sahara nomadi e musulmani; oggi pacifici carovanieri e artigiani del cuoio e di metalli, detti anche *uomini blu* per i loro caratteri-

stici mantelli scuri. Le *scimitarre* sono ampie spade incurvate.

**16. Nuovissimo Melzi:** dizionario enciclopedico illustrato, edito negli anni Venti.

**17. anchilosato:** rattrappito.

**18. anche lui... le vedove:** al nonno, appassionato di fumetti, vengono attribuiti da Yambo atteggiamenti simili ai propri (egli faceva dono di fumetti alle ragazze per riceverne simpatia e favori).

**19. incartapecoriti:** resi rigidi e fragili come le pagine dei vecchi libri di cartapeccora.

**20. mar dei Sargassi:** nome di un mare situato tra le Azzorre e le Antille, coperto dalle alghe chiamate "sargassi"; un tempo era famoso per le scorribande dei pirati.

**21. primavera vien cantando:** inizio di filastrocca imparata a memoria a scuola.

**22. Grand Guignol:** genere teatrale francese del primo Novecento, basato su storie di delitti e di orrore.

**23. dilamamenti:** uccisioni con lame di spada.

## Linee di analisi testuale

### Alla ricerca dell'identità nelle letture dell'infanzia e nei fumetti

Yambo, alla ricerca della sua identità perduta, scopre in solaiò l'archivio della sua formazione etica infantile e pone il problema – oggi abbondantemente discusso – del ruolo della violenza nelle pubblicazioni per l'infanzia.

La violenza è già presente nelle illustrazioni delle fiabe (*la barba fluviale di Mangiafuoco... gli inquietanti capelli turchini della fata... le visioni notturne degli Assassini o con il rictus del Pescatore Verde*); il parere della moglie-psicologa è chiaro: *lei mi aveva detto che uno psicologo le aveva rivelato che in tutta la sua carriera clinica non aveva mai incontrato bambini nevrotizzati da un film, tranne una volta, e questo bambino, irrimediabilmente ferito nel profondo, era stato rovinato da Biancaneve di Walt Disney* (righe 11-15). Negli anni Venti e Trenta erano diffuse molte pubblicazioni "violente", come oggi i *manga* giapponesi: temi quali le guerre coloniali fornivano l'ambiente e i personaggi di questa epopea da *Grand-Guignol*: *prussiani feroci che fucilavano zuavi valorosi [...] coolies cinesi impalati [...] file di teste decapitate issate su pali aguzzi davanti ai contrafforti di qualche moschea, massacri di fanciulli compiuti da scorridori tuaregh armati di scimitarre...* (righe 33-35). Ma il male era sempre lontano, segregato in paesi indefiniti (il *mar dei Sargassi*), fuori dalla famiglia e dalla scuola, dalla vita quotidiana (come accade oggi per i *manga* giapponesi). L'interrogativo di Yambo – che sa di essere una persona equilibrata e non violenta, democratica – è come un bambino poteva convivere con visioni del mondo così opposte (i fumetti della crudeltà e della spietatezza e le filastrocche della scuola sulla primavera) senza cadere nella confusione sul mondo degli adulti (il nucleo tematico del brano è l'interrogativo: *se avevo certamente visto tutte quelle copertine, come potevo accettare che primavera vien cantando?*, righe 52-54). La finzione di un individuo che da adulto riflette su tale situazione – per effetto della perdita di memoria – permette a Eco di introdurre elementi innovativi di analisi sulla psiche infantile e di suggerire, con Aristotele, la funzione catartica della rappresentazione artistica della violenza. Altra scoperta è quella che Yambo fa a proposito del suo soprannome, che deriva dallo pseudonimo dell'autore de *Le Avventure di Ciuffettino*: Ciuffettino è un *bambino piccolino e graziosetto dal ciuffo di bravaccio fiabesco... Lì era nato il Yambo che sono, e che mi sono voluto*. Il protagonista capisce che dunque si è identificato non con Pinocchio, ma con l'autore di un personaggio più ingenuo e in balia del caso. In generale, nel brano il protagonista ricerca la propria identità nelle letture infantili e si rende conto che esse hanno influenzato la formazione della sua personalità.

# Lavoro sul testo

## Comprensione

1. Sintetizza e interpreta il contenuto del brano tratto dal romanzo *La misteriosa fiamma della regina Loana*.

## Analisi del testo

2. Rintraccia i riferimenti a scrittori e opere letterarie presenti nel testo. Qual è la funzione di tali riferimenti nell'ambito dei temi sviluppati nel romanzo?

## Approfondimenti

3. Confronta i fumetti e i romanzi per ragazzi (ma anche i prodotti televisivi e cinematografici) che hanno accompagnato la tua infanzia e, come l'io narrante del romanzo di Eco, rifletti sulle influenze che possono aver avuto sulla tua formazione.

## Redazione di un articolo di giornale

4. Dopo aver letto lo stralcio della presentazione del romanzo *La misteriosa fiamma della regina Loana* di Enzo Golino, scrivi (max tre colonne di metà foglio protocollo) e intitola opportunamente la cronaca di una immaginaria conferenza tenuta dal giornalista per presentare l'opera di Umberto Eco nella tua città.

“E lei come si chiama?”. “Aspetti, ce l’ho sulla punta della lingua”. Comincia così il quinto romanzo di Umberto Eco. S’intitola «La misteriosa fiamma della regina Loana» [...], tre parti, 18 capitoli, molte illustrazioni a colori. [...] Il personaggio che interroga è il dottor Gratosoglio: siamo a Milano, il 25 aprile 1991, in una stanza d’ospedale dov’è ricoverato un uomo di cinquantanove anni e mezzo che ha perso la memoria a causa di una lesione cerebrale. Perdita non irreparabile. Ha dimenticato chi è, la moglie Paola, le due figlie, i tre nipotini. Cita invece senza difficoltà nomi di protagonisti della letteratura, titoli e frasi di romanzi, poesie, numeri. Riesce a scrivere il suo nome perché gli automatismi della memoria implicita ancora funzionano. All’anagrafe è Giambattista Bodoni, poi sapremo che ha un soprannome (Yambo), fa il libraio antiquario, ha una sorella, i genitori sono morti prematuramente in un incidente d’auto. [...] Si trasferisce, anche su consiglio della moglie psicologa, nella casa avita di Solara, tra Langhe e Monferrato. Un ambiente favorevole ai ricordi. In paese il nonno paterno aveva una bottega di libri usati e collezionava giornali, riviste, figurine, calendarietti da barbiere, manifesti del cinema, cartoline. Queste raccolte, e i quaderni per i compiti, i testi scolastici, i fumetti che Yambo leggeva da ragazzo, le sue brutte poesie, le riviste femminili della mamma, gli inni fascisti e le canzoni del tempo lo aiuteranno nella ossessiva ricerca della memoria perduta. Scavando scavando, si rende conto delle storture propagandistiche del regime mussoliniano. Una pedagogia inquinante.

da Enzo Golino, *Alla ricerca del ricordo perduto*, in “L’Espresso” n. 24, giugno 2004